

G. Furlanetto
Palatini
1856 - 1898



Alla mia povera Morta

ILDE FURLANETTO - PALATINI

NATA IL 20 APRILE 1856 - MORTA IL 9 GIUGNO 1895



TREVISO
Premiata Tipografia Nardi
1895

Ilde mia,

Alcun tempo il sostenni col mio volto;
Mostrando gli occhi giovinetti a lui,
Meco il menava in dritta parte volto.
(Purgat. xxx. 121)

Tu dormi sotterra, più non odi la mia voce, più non rispondi al grido disperato dell'anima mia che t'invoca, ed io vado cercando conforto nei ricordi del passato, nell'amore che vive ancora, in quella corrispondenza d'amorosi sensi che dura anche oltre la tomba; e nella illusione di scriverti come a persona viva provo una grande dolcezza. — Diletta mia, mi hai abbandonato ed hai spezzata la mia vita. — Ora tutto intorno a me è silenzio, la casa nostra è muta e deserta, qui non più sorrisi, qui non più gioie, tutto, tutto si trasforma in dolore, perfino le compiacenze che mi vengono dai nostri figliuoli, perchè Tu non sei più qui a compiacerti dell'opera tua. — È orrendo lo strazio che mi dilania, tanto più orrendo quanto più, passando il tempo e cumulandosi i ricordi, si completa nel mio cuore e nella mia mente la radiosa figura della tua perfezione, e Ti adoro e Ti ammiro come un tesoro che non possedo più. — Poveri figliuoli nostri! Per essi non più il bacio, non più le carezze, non più le cure ed il consiglio della Mamma; in cambio di tanto paradiso, le squallide zolle del cimitero! Su quelle zolle germoglierà sempre un fiore bagnato dalle nostre lagrime, ivi cresciuto

sarà il fiore delle tue virtù. — A quel fiore, alla tua tomba verranno i nostri figliuoli ad ispirarsi, la memoria di Te sarà per essi una religione e li ajuterà a diventare onesti, saggi, prudenti, forti e costanti nel volere, spediti nell'operare, sprezzanti del pericolo, umili coi deboli, dignitosi coi grandi, affabili con tutti, sereni e coraggiosi nella coscienza di sentirsi puri, quale tu eri, quali tu li sognavi e volevi, quali li avresti saputi educare.

Ho unito insieme le memorie di tutto ciò che è avvenuto dopo la tua morte e le presento ai nostri otto orfanelli col tuo ritratto, perchè, oggi e sempre, bambini adulti e vecchi, abbiano davanti agli occhi il tuo dolcissimo volto, aspirino il profumo delle tue virtù e ricorrano a Te per conforto e per consiglio. — Tenterò di educare i nostri tesori in questo culto, che conosco troppo bene, perchè perdetti anch' io la Mamma giovinetto.

Addio, Ilde mia, addio, sia questo estremo saluto la espressione del mio desiderio più ardente, quello di rivederti.

Treviso, dicembre 1895

Michele tuo

ANNUNZIO DELLA FAMIGLIA



Trascorsi non ancora cinque mesi dalla morte della Madre e della Sorella, oggi a mezzodì, munita dei conforti religiosi, strappata crudelmente all' affetto immenso del Marito, di otto teneri Figli, del Padre, dei Fratelli, serenemente spirava

ILDE FURLANETTO - PALATINI

D' ANNI 39

Figlia, sposa, madre, sorella esemplarissima, tutte esplicò e profuse nel santuario della famiglia, sua unica cura ed affetto, le elette virtù dell' animo elevatissimo congiunte alle specchiate doti di una superiore intelligenza.

Il marito Michele Palatini coi figli, il padre Giuseppe Furlanetto, la sorella Maria col marito Giovanni Marsoni, i fratelli Ugo con la moglie Lucia Dal Vesco, Giuseppe con la moglie Annita Venzoni, la cognata Maria Palatini, partecipando ai parenti ed amici la immane sventura, pregano di essere lasciati soli nel dolore.

Treviso, 9 Giugno 1895.

I funerali seguiranno Martedì 11 corrente alle ore 10 antim. partendo dalla casa in Piazza Bressa N. 66.

DAI GIORNALI

È davvero un fato terribile che pesa sulla disgraziata famiglia Furlanetto e sull' egregio avv. cav. Michele Palatini, che perde, nell' adorata moglie, la madre dei suoi otto figliuoletti! È un caso tristemente pietoso, sul quale piangono adolorati tutti quanti apprezzarono le alte virtù dell'Estinta.

A tutta la sventurata famiglia, specie all' avv. Palatini ed al carissimo amico rag. Ugo Furlanetto le più sentite condoglianze.

Gazzetta di Treviso
10-11 Giugno 1895 N. 158.

Ci scrivono da Treviso:

Lutto. Il nostro carissimo amico, l' egregio avvocato cav. Michele Palatini che, come in Cadore, di cui è cittadino, così a Treviso, dove risiede, è una personalità distinta per tante doti e gode la più alta stima e calde amicizie, ha perduto in modo crudelissimo la diletta compagna della sua vita, la madre de' suoi otto bambini. E questa immensa sventura lo colpisce a pochi mesi dacchè morirono nel volger di soli quattro giorni, la madre e la sorella di colei ch' egli oggi pure perdette. Non v' ha esempio di un più miserando cumulo di lutti! —

La signora Ilde Palatini della famiglia Trivigiana Furlanetto, era una donna di eccezionale intelligenza e coltura,

di fortissimo animo, di giudizio elevato, qualità rare a trovarsi riunite e ch' ella estrinsecava unicamente nella missione esemplare di madre-famiglia. Il marito trovava in lei coll' affetto purissimo della giovane donna, il consiglio intellettuale e pronto dell' amica, della consigliera; i figli avevano in lei un ineffabile tesoro d' amore e di cure.

Alla benedetta che non è più, il riverente, memore, doloroso saluto — all' infelice marito, al vecchio padre, ai fratelli, ai parenti straziati nel profondo del cuore, il più vivo compianto.

Adriatico 11 Giugno 1895
N. 159.

NECROLOGIO

A Treviso è morta la signora

ILDE FURLANETTO PALATINI

moglie dell' egregio nostro comprovinciale cav. avv. Michele Palatini. La buona signora che lascia nella desolazione il marito ed otto bambini, fu savia virtuosa, intelligente.

Condoglianze vivissime.

Alpigiano 12 e 13 Giugno 1895
N. 71.

FUNERALI

Mio carissimo amico,

L' immenso cordoglio, che attristò tutti quelli che conoscevano ed apprezzavano la Tua dilettissima Ilde, il compianto generale che Ti circonda, la commovente pietà che in ogni animo destano i tuoi disgraziati bambini, si sono manifestati con una spontanea, affettuosa solenne dimostrazione il mattino dei funerali della Tua adorata.

Quanti cigli erano bagnati di pianto! Quanta ansia angosciosa in mezzo a quello stuolo numerosissimo di persone che si accompagnarono alla mestissima cerimonia!

Mentre là nella deserta casa Tu, mio povero Michele, disperato nel Tuo dolore, che non ha confini, con il cuore straziato, ti abbracci ai figli più grandicelli, e insieme lagrimando chiamate la Sposa, la Madre, che più a Voi, poveretti, non torna — mentre il vecchio padre, la sorella, i fratelli sembrano affranti da questa immensa sciagura, che si accumula ad altre tremende e recenti — mentre i piccini inconsci balbettano il nome della Mamma, tutto quanto v' ha di più eletto nella nostra Città rende l' estremo omaggio alla Tua indimenticabile Ilde.

Desta poi sovra tutti un senso di profonda riverenza e di pietà quel Vegliardo, che serbato nella sua tarda età a questo immenso dolore, trova nel suo sviscerato affetto per Lei e per Te tanta forza, da seguirla la sua cara Nipote, nè l' abbandona fino a quando l' ultima zolla non è composta sul tumulo.

Apriva il funebre corteo la Croce; seguivano biancovestite le bambine dell'Asilo infantile — quindi il Clero precedeva il carro mortuario. Questo era adorno di ghirlande di fiori freschissimi: Primeggiava quella con la scritta « il Marito ed i Figli » poi quella del padre e dei fratelli — poi quelle dei cognati — dello zio Leopoldo — della famiglia Dal Vesco — della famiglia Liberali — degli Avvocati e Procuratori di Treviso.

I sei fiocchi del panno erano tenuti rispettivamente dalle Signore Bampo e Marignani, vostre parenti, e dalle amiche della povera Ilde Signore Antoniutti, Venzoni, Fontebasso e Rossi.

Seguivano immediatamente il carro otto bambine dell' Istituto Motta accompagnate dalle loro Maestre. Erano le compagne di scuola delle tue figliuolette, che tributavano onoranza alla Mamma delle loro amiche colpite dalla sventura.

Poi venivano in lungo ordine, abbrunate nelle vesti, moltissime Signore — poi gli amici numerosissimi, poi le ragazzette dell' Istituto Turazza.

Facevano ala al corteo più che cento torcie inviate dalle famiglie della Città.

Il convoglio, uscito dalla Chiesa di Santo Stefano, si diresse per via Vittorio Emanuele e Riviera Regina Margherita, ad uscire di Città. A Barriera Garibaldi la Signora Clorinda Dall' Oglio-Furlan con toccanti parole tesse l' elogio della desideratissima Tua Sposa. — Quelle parole affettuose scesero fino all' ultima fibra del cuore d' ognuno, così che la commozione e le lagrime si fecero generali.

Mio povero Michele! È troppo piccolo, troppo inadeguato alla immensità del tuo dolore, questo conforto, che pur ti deriva, nel saperti così compianto e nel rilevare quanto

tesoro d' affetto abbia in noi tutti lasciato la tua cara Perduta.

Pur tuttavia con l' angoscia nel cuore io ti scrivo queste mie righe ; e penso che un giorno potranno leggerle i tuoi figli, e sarà per Essi cara, dolce emozione, insieme al ricordo della loro Mamma, il sapere come e con quanta pietà parenti, amici e conoscenti abbiano ad Essa offerto tributo estremo di lagrime, ed a Voi testimonianza di sentite condoglianze.

Un bacio dall'

aff.mo tuo

SEBASTIANO LIBERALI

Parole della Signora Clorinda Dall' Oglio-Furlan

Oh ! sciagura ! non è ancor ben chiusa la tomba ove riposano le ossa della tua amorosissima madre ! della tua diletta sorella ; che tu pure colta da malattia, purtroppo, incurabile dovesti soccombere.

Povera Ilde! Chi avrebbe mai detto che tu tanto buona, tanto gentile, tanto amorosa per la tua famiglia, per il tuo sposo, per i tuoi figli avresti dovuto così presto lasciarli ? Oh ! morte che se' tu mai ? Tu non perdoni ai giovani, non rispetti i vecchi, ma recidi senza pietà. Coloro, Ilde, che ti conobbero sino da giovanetta dicono che sei sempre stata il modello delle figlie, delle spose e delle madri. Tu possedevi una dolcezza di carattere e una amabilità di modi che ti rendevano cara a tutti quelli che ti avvicinavano,

eri colta ma senza superbia, non facevi mostra de' tuoi talenti, ma deliziavi la tua famiglia.

Oh ! chi consolerà il tuo desolato marito? Chi farà da madre a' tuoi teneri figli? Tu stessa, buona Ilde, colla preghiera che farai a quel Dio che amasti e che ora possedi, potrai ottenere il conforto e la rassegnazione pel tuo amato sposo, pel tuo desolatissimo padre, pe' tuoi fratelli, sorella e congiunti e pe' tuoi figli. Aleggi il tuo spirito sopra di loro, affinchè crescano buoni come eri tu stessa.

Ricevi ora l' estremo vale da tutti quelli che amasti e siccome colla lunga malattia facesti il Purgatorio in terra, così ora ti credo in Paradiso a godere per tutta l' eternità. Prega per noi e noi pregheremo per te. Vale ! anima eletta, Vale ! Vale !

Funeralia. — I funerali della compianta Signora Ilde Palatini-Furlanetto riuscirono oltremodo commoventi.

Pochi furono gli amici della povera estinta e della di Lei famiglia che hanno mancato ieri mattina a renderle l' estremo tributo d' affetto, e fiori a profusione furono deposti sul feretro di quella pia.

Ai funerali assistevano anche alcune rappresentanze di Istituti cittadini.

Alla barriera Garibaldi disse commoventi parole la Signora Clorinda Dall' Oglio-Furlan tessendo un elegio della povera Signora e porgendo un conforto alla disgraziata famiglia Furlanetto ed all'avvocato Palatini, ai quali noi pure rinnoviamo sincere condoglianze.

La salma fu tumulata nel cimitero del Paradiso, alla Fiera.

Gazzetta di Treviso 12-13 Giugno 1895 N. 160.

Ci scrivono da Treviso, 11.

Solenni e commoventi riescirono i funerali della compianta Signora Ilde Palatini-Furlanetto.

Sulla bara vennero deposte da parenti, amici e da colleghi dell' avv. Michele Palatini ghirlande splendide di fiori olezzanti. Precedeva il lunghissimo corteo uno stuolo assai numeroso di gentili signore — rappresentanze pure numerose di collegi e di istituti maschili e femminili — facevano ala innumerevoli torcie. La salma fu trasportata al cimitero di Fiera detto al Paradiso. Alla barriera Garibaldi fece un affettuoso elogio della defunta la Signora Clorinda Dall' Oglio-Furlan. Fu notata con senso di ammirazione la pietosa partecipazione alle esequie del venerando ed illustre sacerdote Don Leopoldo Palatini Parroco di Motta, zio della poveretta, più che ottantenne.

Adriatico 12 Giugno 1895
N. 160.

Beneficenza. — A nostro mezzo si porgono le più vive grazie dalla Presidenza dell'Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi all' avv. cav. Michele Palatini, che nella dolorosa perdita dell' amata di lui consorte, elargiva a quei poveri bambini lire cento.

Gazzetta di Treviso 12-13 Giugno 1895
N. 160.

Nella luttuosa circostanza della morte della virtuosa donna Ilde Furlanetto, il marito Palatini cav. Michele con animo gentile elargiva a favore dei poveri di questo Comune lire cento.

Quest' amministrazione nel porgere al donatore i più sentiti ringraziamenti, rende il fatto di pubblica ragione.

Dall' Ufficio della Congregazione di Carità.

Pieve di Cadore, li 17 Giugno 1895.

Il Presidente
TOMASI ALESSANDRO

Alpigiano 19-20 Giugno 1895
N. 74.

TELEGRAMMI

Belluno 9 Giugno 1895 ore 21-30

Solo ora leggo tuo dispaccio raccapricciante cosa possiamo dirti? non troviamo parole piangiamo con te.

GIUSEPPE ELENA

Avvocato Palatini — Treviso.

Venezia 9 Giugno 1895 ore 13.45

Angosciata tremenda notizia pregola darmi possibilmente notizie. Disponete di me. Coraggio tutti.

ELDA

Giovanni Marsoni-Palatini — Treviso.

Venezia 29 Giugno 1895 ore 20

Nella immensa sciagura che colpisce lei ed i suoi figli gradisca le condoglianze di un amico sincero.

BASSANO

Avvocato Palatini — Treviso.

Venezia 9 Giugno 1895 ore 20

Profondamente addolorati per la nuova grande sciagura che colpisce amici a noi carissimi mandiamo vive condoglianze pregando informarci funerali.

BASSANO

Furlanetto-Marsoni Treviso.

Vittorio 9 Giugno 1895 ore 18

Amici tutti partecipano dolore porgendo sentite condoglianze angustiate famiglie.

PIANCA — GRASSI — AMADIO

Ugo Furlanetto Treviso.

Pieve Cadore 10 Giugno 1895 ore 10.9

L' immensa sventura che ti à colpito ci à profondamente commossi piangiamo con te la perdita di quell' angelo, ti scongiuriamo essere forte e pensare che i figli tuoi hanno oggi maggiormente bisogno di te.

GIUSEPPE GIUSTINA

Avvocato Palatini — Treviso.

Pieve Cadore 10 Giugno ore 10.10

Povero amico! senza conforto tuo inenarrabile dolore coraggio, stringoti mano.

CIANI

Avvocato Palatini — Treviso.

Pieve Cadore 10 Giugno 1895 ore 10

Addoloratissimi piangiamo teco immensa tua sventura implorando dal cielo forza e coraggio.

LUIGI ANGELINA MINESSO

Michele Palatini — Treviso.

Pieve Cadore 10 Giugno 1895 ore 10·

Profondamente colpiti tua immensa sventura mandiamoti vive affettuosissime condoglianze saluti.

FERRARI

Avvocato Michele Palatini — Treviso.

Pieve Cadore 10 Giugno 1895 ore 10. 40

Fulminea infausta notizia ci sbalordì irreparabile lutto vostro è nostro, ma scongiuriamovi rassegnazione coraggio.

MARIANO MOMI

Avvocato Palatini — Treviso.

Perarolo 10 Giugno 1895 ore 10.40

Sentitamente addolorato amarissima perdita tua esimia consorte mandoti figli congiunti sincere condoglianze.

GIAMMATTEO ZULIANI

Avvocato Palatini — Treviso.

Milano 10 Giugno 1895 ore 10

Costernatissimo faccio voti salute tutti coraggio forza contro perdita tua adorabile Ilde.

ANDREOLI

Avvocato Palatini — Treviso.

Lorenzago 10 Giugno 1895 ore 11.30

Angosciati luttuosa notizia condividiamo dolore partecipando sentite condoglianze.

GERARDINI ANGELO — DE DONÀ LUIGI

Avvocato Palatini — Treviso.

Conegliano 10 Giugno 1895 ore 14.40

Ora giungemi tuo tristissimo annunzio, partecipo ineffabile dolore, impossibilitato oggi verrò domani abbracciare Michele.

SERINI

Giovanni Marsoni — Treviso.

Forno di Zoldo 10 Giugno 1895 ore 15

Penetrati immane sventura colpente marito padre numerosa famiglia condividiamo profondo dolore.

PRABALDI — AVENA — DALLE COSTE — FAVRETTI

Avvocato Michele Palatini — Treviso.

Castelfranco-Veneto 10 Giugno 1895 ore 18 45

Addolorato quanto sbalordito immane sciagura esprimoti vivissime condoglianze facendo voti affetto sviscerato figli possa infonderti forza rassegnazione.

BOSSUM

Avvocato Palatini — Treviso.

Conegliano 11 Giugno 1895 ore 10

Dolorosamente sorpreso sua notizia con cuore d' amico affezionato partecipo cruda ambascia.

BOTTO

Avvocato Michele Palatini — Treviso.

Ferrara 11 Giugno 1895 ore 14.15

A tanta sciagura nessuna parola conforto — Accettate affettuoso saluto nome anche mia moglie.

ITALICO NONO

Palatini-Furlanetto — Treviso.

Trieste 11 Giugno 1895 ore 11.46 m.

Nella tua immensa sventura ti siamo vicini affettuoso pensiero.

PATRIZI — MORPURGO

Avvocato Michele Palatini — Treviso.

Bologna 11 Giugno 1895 ore 17

Non mandole vane parole conforto ma partecipo vivamente al suo dolore.

ARTURO

Avvocato Palatini — Treviso.

Sondrio 12 Giugno 1895 ore 12.55

Costernati improvvisa crudele notizia ti mandiamo espressione del nostro dolore.

CARLA — TONI

Avvocato Palatini — Treviso.

Chiaromonte 12 Giugno 1895 ore 17.55

Prego renderti interprete disgraziata famiglia sentimenti vivo mio cordoglio.

GUIDO DELLA SAVIA

Ugo Furlanetto — Treviso.

LETTERE

Treviso — Domenica sera

CARISSIMO AVVOCATO,

Apprendo che nuova e più crudele sventura La ha colpito. Così, con ferocia inaudita, il destino strappa a tanti figliuoletti la madre affettuosissima, a Lei la compagna diletta, il conforto nelle diuturne lotte.

Addoloratissimo le stringe la mano

Il suo aff.mo
G. BENZI

Padova 9 Giugno 1895

AVVOCATO CARISSIMO,

Oh! lasci che in questo momento di strazio supremo anche la mia mano stringa silenziosa ed eloquente la sua!

La parola non scende fluida alla penna, e l'occhio fermo si fissa in alto guardando d'onde e perchè piovano a noi tante sventure! Le scrivo per confortarla, egregio avvocato, e non saprei che piangere con Lei co' suoi cari piccini!.... Eppure Le scrivo ugualmente perchè in questo momento ho bisogno di sentirmi vicino di più al suo dolore e portarne via almeno una parte!

Vorrei esserle vicino per porre un fiore modesto sopra quella sua cara estinta, per baciare, stretta al seno, la cara Virginietta, per farle scordare con la presenza dell'amico il ricordo del medico. — S'abbia pertanto una forte stretta

dal sempre suo
ZANIBONI

Padova 10 Giugno 1895

Michele, cugino carissimo,

Nella immensa sciagura che ti ha colpito non trovo parole di conforto. Ho purtroppo provato grandi dolori e comprendo la grandezza del tuo; lo condivido, e piango col cuore la perdita della tua buona Ilde. Povero Michele, quanto sfortunato! Poveri bambini quanto mi state a cuore!

Cugino, coraggio pei tuoi figli, sii forte che ora essi hanno più bisogno del tuo affetto, mancando loro quello di quell' angelo della loro Mamma. Beppi, l'Antonietta i miei figli ti mandano un bacio e partecipano al tuo dolore. Ciao, cugino, disponi di me, in qualsiasi tuo bisogno, come d' una sorella, credi al mio dolore ed al mio affetto — Un bacio di cuore.

Tua affettuosa cugina
LUIGIA PALATINI-FAVERO

Belluno 10 Giugno 1895

Michele carissimo,

Ricevo ora soltanto l' annunzio della nuova ed immensa sventura che ti colpì. A dolori, quale quello ch' ora ti preme, non v' ha, lo conosco, conforto alcuno, nè può la parola d' un amico apportarvi sensibile sollievo.

Però per quanto può valere abbiti l' assicurazione, ch' io prendo alla disgrazia tua immensa parte, e che il mio pensiero mestamente ed affettuosamente con insistenza oggi a te si rivolge, a' tuoi sventurati bambini, che unitamente a te mi permetto di baciare teneramente.

Aff.mo tuo
PIERO MIGLIORINI

Pieve 10 Giugno 1895

Carissimo cugino,

Con sommo dolore appresi la tremenda sciagura che t' ha colpito, non so trovare parole di conforto. — Guarda i tuoi figli, e non lasciarti abbattere dal dolore, pensa che essi ora più che mai hanno bisogno della guida paterna, essi sieno la tua consolazione, essi sieno la tua speranza.

Un bacio.

Aff.mo cugino
GIUSEPPE SOLERO

Belluno 10 Giugno 1895

Mio caro Michele,

Legato a te da fraterna amicizia che ormai data da tanti anni, puoi immaginarti, quale senso orribilmente doloroso mi fece l' annunzio della tua disgrazia. Era preveduta! — Ma appunto per questo il mio dolore e quello della mia Nella sono più acuti, perchè abbiamo avuto troppo tempo di pensare a tutto ciò che vi è di spaventoso nella condizione di te che perdi la compagna adorata e dei tanti figli che restano privi per sempre delle intelligenti, assidue sue cure.

Parole di conforto non saprei dirtene — per l' immensità di tale disgrazia non ve ne sono. —

Che tu trovi il coraggio di domare il dolore tuo pei tuoi figli, cui sei tanto necessario; è questo il nostro voto, la nostra speranza.

Addio, ti abbraccio

tuo
GIUSEPPE PALATINI

Treviso 10 Giugno 1895

Carissimo Michele,

Nella disgrazia che ti ha crudelmente colpito, non vi sono parole di conforto. Sappi solo che quanti ti vogliono bene, e fra questi non ultimo io che ti sono amico fin dall' infanzia, prendono vivissima parte al tuo dolore.

Povero amico! ti stringo con affetto la mano e condivido il tuo pianto.

aff.mo tuo
I. A. COLETTI

Feltre 10 Giugno 1895

Carissimo,

Col più sentito rincrescimento apprendo la grave irreparabile sventura che ti colpisce. Divido l' affanno che ti opprime, comprendo lo sgomento che l' avvenire t' ispira. Senonchè, in mezzo a tanta jattura nello strazio che colpisce l' anima tua per questo terzo e maggior lutto che in breve volger di tempo colse la tua casa, mi conforta il saperti d' animo e d' intelletto superiori. La certezza quindi che in te stesso troverai la forza per vincere l' avversità solleverà, io spero, l' animo tuo.

Se in tanto duolo può esserti di sollievo la sincera parola d' un amico, abbiti la mia ed accetta un' affettuosa stretta di mano

dal tuo aff.mo amico
BOTTARI

Bribano prov. di Belluno 10 Giugno 1895

Mio ottimo amico.

Ogni parola di conforto in questo momento suonerebbe — oserei dire — irrisione. Tanta è la sciagura che ha colpito te ed i tuoi figli!

Povero te, infelicissimi i tuoi figli, specie i piccini che non vedranno più l'immagine cara e buona della loro virtuosissima mamma!

Dinanzi a tanta sciagura, più che rassegnazione, sentiamo il bisogno di ribellarci. Non ti dico di più.

Bondì ottimo amico — baciami i tuoi figli ad uno ad uno — Solo Essi potranno lenire il tuo dolore.

Tuo aff.mo
NANO GHIRARDI

Belluno 10 Giugno 1895

Carissimo amico,

Comprendo e divido il tuo dolore, nè trovo parole per darti conforto. Lo avrai nella tenerezza delle tue creature, alle quali devi prestare, oltre la vigilanza paterna, le tenere cure della madre.

Nell'adempimento di questa sacra missione avrai, non l'oblio, ma un lenimento del tuo dolore.

Una forte stretta di mano ti dica quanta parte prenda alla tua ambascia

l'amico
RICCARDO VOLPE

Venezia 10 Giugno 1895

Mio ottimo amico,

La tremenda perdita che hai fatta mi addolora immensamente. Povero amico, ti compiango con tutta l'anima! Sii forte per carità verso i tuoi figliuoli, nell'amore dei quali faccio voti fervidi che tu possa rinfrancare il coraggio tuo.

Povero amico: perdona se altro non posso fare che condividere il tuo smisurato dolore.

Un abbraccio

dal tuo
GOZZI

Vittorio 10 Giugno 1895

Ottimo Sig. Michele,

Se vi sono sciagure che schiantano il cuore, quella toccatale ieri non poteva essere più potente ed immane.

A noi che conosciamo il di Lei ottimo cuore, le tante cure prestate all'amata sua Ilde, gli affetti alti e nobili per essa e le ansie per la sua salute, apparisce ancor più cruda questa immane sventura.

Le parole confortatrici svaniscono dinanzi a tanta jattura; e se havvi un filo di conforto Ella non può trovarlo che nella sua eletta corona di bambini che rispecchieranno continuamente e le virtù e la rassegnazione dell'amata loro mamma. — Poveri orfanelli!

La piaga che si aperse nel suo cuore è profonda, lo sappiamo; nè mai più si potrà rimarginare. Nei superstiti angioletti soltanto ella potrà gustare qualche sorriso che

ricordi una madre saggia ed affettuosa. Ed anche questo sarà un balsamo pel suo cuore.

Noi, nel rimaner muti davanti il turbine che funestò la sua casa, non possiamo che deplorare il fato, augurandole tutto quel bene che vorremmo a noi medesimi; e porgendole un bacio che le manifesti il segno del nostro affettuoso dolore, ci segniamo

aff.mi
CONIUGI GRASSI

Valle nel Cadore 10 Giugno 1895

AMATISSIMO NIPOTE,

Il triste ed inaspettato annunzio dell' irreparabile perdita della povera Ilde fu per noi un vero fulmine. Vorrei esserti vicina in questo momento di tanto tuo dolore per usarti tutte le cure possibili col trattarti da madre, non da zia; ma la mia vecchiaja non mi permette il viaggio, e così devo reprimere gli impulsi del mio cuore. Caro nipote sii virtuoso, datti forza d' animo per quanto puoi; intanto la provvidenza che veglia su tutti veglierà anche su te per sollevarti l' animo tanto oppresso. Da te non aspettiamo scritti, ma se la Marîe o qualche altro si prendesse il disturbo di darci contezza di te e figli ci farebbe un distinto favore, perchè viviamo ambedue veramente in pene. Saluta Marîe, bacia i tuoi figli, e ricevi da me e da Antonietta tanti affettuosi saluti.

Tua aff.ma zia
VIRGINIA

Venezia 10 Giugno 1895

Carissimo Michele,

Prendo parte al tuo dolore con affetto da amico.

Sei stato amaramente colpito, ed hai bisogno di tutta la tua virtù per sopportare una disgrazia, che solo può essere alleviata dall' amore dei tuoi figli, che cresceranno colla memoria nel cuore della Mamma virtuosa e buona.

Coraggio caro Michele, le manifestazioni dei numerosi amici che tu hai, ti sieno di sollievo e la tua virtù di guida.

Ti abbraccio con affetto

Tuo amico e cugino

EDOARDO COLETTI

Pieve di Cadore 10 Giugno 1895

Preg. Signor Dottore,

Con stupore ed amarezza grandi appresi la tristissima notizia della nuova sciagura che l' incolse. Povero marito, poveri figli! Quanta pena provo, e meco provano tutti i miei famigliari! Oh come volentieri vorrei avere una parola

di conforto per tutti, ma non mi resta che alzar la mia preghiera al buon Dio che affligge e che consola, onde raccomandare alla sua misericordia e l' ottima Ilde, che spero già in possesso dell' eterno premio meritatosi colle eccellenti sue virtù; ed il desolato marito e gli orfani figliuoletti, affinchè Egli, che tutto può, li sostenga nella durissima prova, li conforti e li persuada che l' amatissima moglie e madre li ama e li protegge dal Cielo.

Coraggio Signor Dottore, che le grandi virtù, si manifestano nelle grandi prove.

Accolga intanto questi miei sentimenti con quella benignità che la distingue e mi abbia

Devotiss. servo
Don LUIGI BERNARDI
Pievano

Vodo 10 Giugno 1895

ILL. SIG. AVV. MICHELE CAV. PALATINI
IN TREVISO

Tutto bisogna aspettarsi in questo misero mondo. La immatura perdita dell' amata Sua Consorte addolorò me e l' intera mia famiglia in modo inesplicabile, nonchè il più di questi abitanti. Non difetti in Lei Signor Cavaliere, la rassegnazione agli alti destini; ed io mentre esprimo le più sincere condoglianze per l' infausto avvenimento, chiedo mi permetta V. S. che condivida vivamente il dolore con Lei e colla sua famiglia.

Mi creda con la più alta stima e pari considerazione

Devotiss. Servitore
GREGORI BERNARDO

Venezia 10 Giugno 1895

Caro Aldo,

La grave disgrazia, che ti ha colpito, privandoti di quell' angelo che vegliava a' tuoi giorni, ci ha tutti compresi di un immenso dolore. Noi che tutti o quasi abbiamo la fortuna di godere i sorrisi della nostra mamma, immaginiamo di leggeri il tuo dolore e vorremmo che le nostre parole e il ricordo della nostra amicizia ti recasse ora quel conforto che forse non troverai neppure nelle lacrime.

Se nella sventura è un conforto avere un amico che la condivida, ti conforti il sapere che al tuo dolore partecipano tutti i tuoi compagni.

Antonio e Guido Tissi, Trevisan Arturo, Pittoni Romolo, Casellati Pietro, Corradin Gaetano, G. Belfior, Cuchetti Angelo, A. Simioni, Marsilli, Giuseppe, Giovanni Sperotto, Luciano Arcangeli, Franco Carlo, A. Perlasca, Marsilli Francesco, Ed. Guerrana, A. Augusti, G. Agnoli, D. Vianello.

Roma 11 Giugno 1895

Caro Michele,

L' infausta notizia della gravissima perdita da te fatta mi giunge in questo momento come un fulmine.

Permettimi caro Michele, che ti esprima le mie più sentite condoglianze e quelle della mia famiglia.

Io prendo vivissima parte al tuo dolore. Possano queste mie parole lenirti almeno in parte lo strazio che avrai provato nel perdere la tua adorata Signora.

Fatti coraggio, pensa ai tuoi carissimi figli.

Addio, caro Michele, in questo mondo non abbiamo mai nulla di bene. Rassegniamoci al perfido destino.

Tuo affez. sempre
GIOVANNI BALDOVIN

Treviso 11 Giugno 1895

Egregio Signore,

Nell' immenso strazio dell' animo suo alzi gli occhi al Cielo e cerchi fra le anime elette quella che si dipartì da questa terra, ricca di meriti per l' esimie virtù che l' adornavano, la sua Ilde.

Io pregherò e per la cara trapassata e per Lei e pei suoi figliuoletti tanto amati da quella sua Signora.

Accolga le mie condoglianze e mi creda di Lei Signore

Umiliss. ed affez. Serva
MARIA GHEZZI
Superiora Istituto Canossiano

Sottocastello 11 Giugno 1895

Egregio Avvocato,

Di amara sorpresa mi riuscì la notizia della gran perdita toccatale, la repentina morte della sua adorata compagna.

Se una mia parola giovasse per rimarginarle alquanto la ferita che le trafisse il cuore, gliela direi con profondo affetto, ma in tali circostanze, non valgono, nè le più affettuose parole, nè le condoglianze più sincere.

L' affetto paterno solo potrà farle parere meno grande il vuoto che ora lo circonda. Tanto mia moglie quanto io prendiamo parte grandissima al suo dolore.

Coraggio e rassegnazione, e viva per quei cari bambini che, ora, più che mai, hanno bisogno delle cure del loro amato babbo.

Gradisca i più sentiti saluti del suo

Affettuosissimo
DA RIN GIOVANNI

CARO MICHELE,

Lessi nel Giornale di Treviso la dolorosa notizia della sciagura che ti ha colpito e ne rimasi profondamente commossa. Se è vero che una parola amica giova a sollevare il dolore, io t' invio dal cuore le più sentite condoglianze e tutto il sincero compianto che provo per te e per i tuoi poveri figli, privati anzi tempo della più ottima fra le mogli e le madri. Accetta pure le sentite condoglianze di Gino ed un' affettuosa stretta di mano da me

ELENA VECELLI GROLLO

Lodi 11 Giugno 1895

MIO POVERO AMICO,

Resto dolorosamente colpito dall' annunzio che ricevo or ora della morte inopinata della tua giovane eccellente compagna e col cuore sinceramente partecipe del tuo lutto ti esprimo le mie più profonde condoglianze.

Ma non ci sono parole adeguate per i grandi dolori nè da parte di chi li prova e vorrebbe esprimerli; nè da parte di chi li condivide e vorrebbe alleviarli; e dunque, povero amico, ti stringo la mano in silenzio, ma il cuore parla, ma il cuore sente, ma il cuore comprende tutta la immensa sventura tua.

ANTONIO RONZON

S. Nicolò 12 Giugno 1895

Caro Palatini,

La notizia della immensa sciagura toccatati mi ha più che addolorato commosso.

Ti assicuro che non so allontanare il pensiero da te e dai tuoi bambini. Ricordo le ardenti espressioni di affetto che il secondo di essi scriveva alla sua Mamma allora a Pieve — e immagino, chè purtroppo l'ho provato, l'inconsolabile dolore che lascia tanto vuoto.

Più volte da che ebbi la notizia ti volli scrivere. Ma che dirti? Certi dolori non hanno conforti possibili.

Divido il tuo dolore, e solo la tua fibra e l'affetto pei tuoi bambini ti daranno la forza per resistere allo strazio dell'animo.

Se l'affetto di schietti amici può esserti, anche in minima parte, di sollievo sai che sono fra questi — e che puoi sempre e comunque contare su me.

Coraggio, caro Michele. I tuoi figli concentreranno in te i loro affetti e ti apporteranno, crescendo, gli unici efficaci conforti al dolore di oggi.

Ti stringo affettuosamente la mano.

Tuo aff.mo amico
LUIGI PANTE

Sassari 12 Giugno 1895

Egregio Avvocato,

Profondamente addolorato non so dirvi se non che avete ragione di piangere e di onorare d'eterno cordoglio la donna eletta che vi lasciò.

I figli degni di Lei vi daranno col tempo la sola possibile consolazione.

Una stretta di mano

Dal vostro
FABRIS

Sassari 12 Giugno 1895

Cara la mia Maria,

Si sperava tutti che l' Ilde cara fosse conservata all'affetto de' suoi, alla stima devota degli amici, si sperava benchè la sua preziosa esistenza paresse minata e il duro annuncio ci atterrì. Tre tombe dischiuse in così breve tempo e quali vite spezzate! Povera e buona mia Maria, mi accuoro di te, del tuo papà, dei tuoi fratelli. È troppo pesante la prova per voi tutti. Penso a Lei, alla sua mente eletta, alle virtù rare che la innalzavano sulle altre donne e non mi par vero che sia sparita una così utile così necessaria esistenza. Povero marito, poveri figli! Non v'è conforto che nel piangerla sempre.

Addio amica mia — Saluta Giovanni.

Vostro
LORENZO

Venezia 12 Giugno 1895

Mio caro, carissimo amico,

Vi scrivo coll' animo commosso. Non mi permetto parole di conforto, che sarebbero vane e irreverenti davanti la vostra immane sventura. Con tutti gli amici mi associo al lutto vostro e dei poveri vostri bambini. Nell' amore di questi attingete la forza per sostenere la durissima prova.

Credete al rammarico, credete alla amicizia.

Del vostro affettuosissimo
R. MANZATO

Sassari 13 Giugno 1895

Mia povera amica,

La nuova ed immane sventura che ti ha colpita mi mette la desolazione nel cuore!

Piango con te la buona creatura immaturamente perduta. Povera Ilde! Ella fu l' angelo della casa paterna; la delizia e il consiglio del marito; la guida amorosissima dei figli; l' esempio alle amiche!

Oh, dinanzi a tanto strazio di una preziosa vita spenta, dinanzi a tanto sorriso di amore e di famigliari letizie, dissipate per sempre, l' anima mia è presa dall' angoscia . . . . . . non so che piangere.

Non resta che il misero conforto del ricordare.

Addio Maria, forza. I miei ti abbracciano mestissimi con me.

Tutto il mio fraterno affetto.

La tua
CELESTE

Villafranca 13 Giugno 1895

Carissimo cugino,

Dolorosa ed inaspettata oltre ogni dire mi giunse la triste notizia della disgrazia che colpì te e più ancora i tuoi otto teneri figliuoletti.

Sì, povero cugino, non tanto sulla tua sorte io mi rattristo, quanto su quella dei tuoi figli, i quali però, ne sono sicuro, troveranno in tua sorella una seconda madre ed una consolazione nella maggior copia di affetto che tu loro porterai versando su di essi anche quello che nutrivi per la tua sfortunata, fida e dolce compagna.

Son certo che l' animo tuo forte saprà resistere alla tremenda scossa e alla disperazione che ne seguirà e troverà un lenimento alle sue pene nell' amore raddoppiato dei tuoi piccoli figli.

La mia famiglia costernata dalla fatale nuova, ti porge per mio mezzo le sue sentitissime condoglianze e prende viva parte al tuo dolore.

Addio, cugino, sii forte e pensa che vi sono dolori ancor superiori al tuo.

Ti abbraccio affettuosamente e ti saluto

il tuo affezionato cugino
ALESSANDRO

Trieste 14 Giugno 1895

Carissimo Michele,

Mi risuonano ancor nelle orecchie le tue parole di timore e di tristezza che ora appena un anno mi ripetevi, parlando della mal ferma salute della tua dilettissima, che

così precocemente è stata rapita e così crudelmente all' affetto dei suoi cari. Povero Michele, a ben dura prova t' ha posto la sventura e tutto comprendo lo strazio dell' animo tuo.

Vana e molesta è in tali colpi tremendi ogni parola di conforto, e solo il pensiero di coloro che maggior cura reclamano perchè hanno perduto la mamma. — Tesoro che non si trova mai più, può imporre quella calma che da noi reclama il dovere di compiere un atto che renderà beata nel sorriso del cielo chi benedice al suo sposo e alle sue creature adorate.

Caro Michele la tua esistenza appartiene ad altri e tu devi porre un freno al tuo giusto dolore baciando i tuoi bambini, che della tua Ilde ti parranno sempre innanzi l' immagine e del suo affetto ti parleranno sempre.

Gradisci dai miei le più affettuose espressioni, e una sincera stretta di mano dal sempre tuo affez. amico

PAOLO

Venezia 14 Giugno 1895

Mio caro Michele,

Ogni giorno prendo la penna in mano ed ogni giorno la lascio cadere scorato, impotente d' una parola che suoni conforto. Ci siamo tante volte comunicati i nostri pensieri sul funesto, temuto, spaventoso evento, e ci siamo detti che nella perdita della tua diletta tutto avresti perduto, e che nulla di umano potrebbe confortarti. Quella benedetta, quella donna impareggiabile per la quale io aveva una devota affettuosa ammirazione, che sana, ammalata, morente

fu esempio inimitabile d' intelligenza superiore, di fortezza d'animo eroica, la povera Ilde, da tutti amata e che tutti t' invidiavano ti lasciò solo strappandoti l' anima e togliendo a noi il soave conforto della sua amicizia preziosissima.

Senti Michele mio, ti voglio troppo bene, amavo troppo la cara estinta per poter continuare. Al perfetto egoista trema la mano! Scusa e fa sempre calcolo sicuro sulla mia amicizia immutabile.

BASSI

Conegliano 14 Giugno 1895

Carissimo Amico,

A nome anche di mia madre rinnovo a te e alla famiglia tua le nostre più vive e sentite condoglianze.

Pur troppo la disgrazia è così grave e le circostanze tue così difficili che non so trovare argomenti di conforto.

Sii forte e rassegnato e nel lavoro, che per te non fu mai fatica da evitare, cerca sollievo e distrazione — Dai figli spero e ti auguro conforto e consolazione e su ciò non vi è a dubitare conoscendo la loro indole buona — Che serbino sempre la santa memoria della loro madre.

Abbiti una stretta di mano e un bacio

dal tuo aff.mo
M. SERINI

Longarone 17 Giugno 1895

Caro Cugino,

L' annunzio della tua sventura mi giunse quando meno l' avrei aspettato, pur conoscendo la malattia della povera

Ilde, perchè dalle ultime relazioni raccolsi che essa godeva qualche miglioramento.

Il biglietto che ti mandai è poco per la nostra parentela, poco per esprimerti tutta l' afflizione che m' invase e la parte che ne prendo. Avrei voluto scriverti subito, ma fui perplessa anche perchè temeva, di importunare il tuo dolore, che avea bisogno in quei momenti di lasciar libero sfogo alle lagrime. Ed ora che mi risolvo a farlo, m' avveggo purtroppo che parole di conforto stento a trovarne, comprendo che non mi sarà dato di poter sollevare il tuo spirito oppresso sotto il peso di tanta sciagura.

È troppo crudele veramente questa perdita per un marito affettuoso quale fosti tu! Povera Ilde! Essa era forse troppo perfetta per soggiornare più a lungo su questa terra e Dio la volle con sè. . . . .

Ben meschino conforto anche questo per noi miseri mortali, ma pur se vogliamo considerare che il tempo è un istante rispetto all' eternità, che un giorno ritroveremo in Cielo le persone che abbiamo amato su questa terra, anche questo pensiero, questa speranza, gioverà forse a lenire l' immensità di tali acerbi dolori, ai quali pare impossibile, che senza un aiuto superiore, si possa sopravvivere.

La tua Ilde non è più visibile, ma rivive essa ancora nei figliuoletti che ti fanno corona, che ad ogni istante ti parleranno di quest' Angelo tutelare che hanno innanzi tempo perduto, poveri ed infelici bambini, ma che sapranno colla loro ingenuità renderti men dura la vita e colmare in parte il vuoto che ti circonda.

Io voglio sperare che a poco a poco ti riavrai dalla costernazione e non abbandonerai soverchiamente l' animo tuo in preda al dolore, intanto che il tempo, qual balsamo,

potrà sanare la profonda ferita che si aprì nel tuo cuore. Addio, Michele, tutti andranno a gara, ne son certa, per porgerti qualche conforto, e la parola dell' affetto e dell' amicizia giova in questi tristi momenti della vita, non sgradire pertanto quelli che ti porge

La tua aff.ma cugina
BIANCA

FRAMMENTI

Il sig. Valentino Agnoli a Michele Palatini.

Deploro la sua sventura più di quanto abbia pianto tutte le mie, perchè calcolo la sua maggiore di tutte. Non posso che esortarla a darsi coraggio e pregarla a credere alla sincerità del mio cordoglio.

Valle di Cadore 16 Giugno 1895.

L' avv. Augusto De Bettin a Michele Palatini.

Mi associo col cuore al tuo dolore e ti prego di conservare fra le disgrazie famigliari che ti hanno colpito recentemente quella fortezza d' animo per la quale emergi come uomo d' azione e lavori per la tua famiglia e per il nostro paese.

S. Stefano del Cadore 25 Giugno 1895.

Il sig. Bartolomeo De Sandre a Michele Palatini.

A tanta sventura nessun conforto.

S. Vito del Cadore 17 Giugno 1895.

L' avv. Leoniero Valeggia a Giovanni Marsoni

Non abbiamo parole di conforto, a certi dolori unico lenimento è il tempo.

Dolo 10 Giugno 1895.

Il prof. Giovanni Bindoni a Giuseppe Furlanetto.

Condoglianze vivissime e Dio conforti lei e tutti i suoi cari nella nuova sventura, accompagnata dall' universale compianto.

Il sig. Guido Canella a Giuseppe Furlanetto.

Avevo avuto il piacere di conoscere a Padova tempo fa la compianta sua Ilde ed avevo potuto apprezzare le rare doti che arricchivano quella buona e sventurata signora.

Treviso 13 Giugno 1895.

Il tenente Giuseppe Padovani a Ugo Furlanetto.

Davanti al flagello implacabile, che decimò sì repentinamente le vostre famiglie, svanisce la mente e non resta che un nodo alla strozza.

Ravenna 9 Giugno 1895.

L'avv. Michelangelo Serini a Ugo Furlanetto.

La vecchia, provata mia amicizia per Michele, la stima profonda che nutrivo per la lagrimata estinta, dicano a Lei, egregio signore, se divido il loro dolore, se comprendo l'ambascia per questa dipartita, che riapre ed esacerba la dolorosa ferita dei lutti recenti.

Il prof. Giovanni Bindoni a Michele Palatini.

Dio la conforti nella dolcezza dei figliuoletti e nella santa memoria della sua diletta da tutti compianta.

La « Famiglia Lana » deplora l'immatura fine di quell'anima eletta, ricorderà sempre quell'Angelica Creatura quale modello di Figlia, di Sposa e di Madre.

La cugina Francesca Palatini a Michele Palatini.

Ti mando i nostri baci e le nostre lagrime.

Pieve 9 Giugno 1895.

Silvio Bampo a Michele Palatini.

Io e Vittoria siamo esterefatti.

Andrea Gregori a Michele Palatini.

Sei colpito terribilmente, ma i tuoi figli reclamano da te forza ed amore. Mi unisco al tuo dolore col cuore e ti ripeto.... bacia i tuoi figli in ogni ora, è un conforto!

S. Stefano del Cadore 11 Giugno 1895.

Carolina Palatini-Marignani a Michele Palatini.

Non ho parole per esprimerti tutto il mio dolore.

Padova 10 Giugno 1895.

Vittoria Palatini-Tabacchi a Michele Palatini.

Il nostro dolore per l'infausta notizia è ineffabile.

La signora Lia Beretta-Marchetti a Maria Marsoni

Crescano i tuoi sfortunati nipotini non degeneri dalla loro saggia madre.

Dolo 11 Giugno 1895.

La signora Letizia Biscontini a Maria Marsoni.

Ho conosciuto da vicino la compianta cara Ilde ed apprezzato le rare doti che la adornavano.

Treviso 14 Giugno 1895

La signora Adele Valeggia a Maria Marsoni.

Coraggio Maria, coraggio, possa il tuo affetto lenire in parte il dolore di quelle innocenti creature, che ora vedono in te l' unica parente per parte di madre, il tuo amore per loro ti sollevi nel tuo dolore.

Dolo 14 giugno 1895.

La signorina Letizia Marsoni a Maria Marsoni.

Quando ho ricevuto il triste annunzio ho pianto, e questo ti dirà quanto anch' io amava la buona Ilde, la moglie esemplare, la madre affettuosa, alla quale me pure legavano indimenticabili ricordi di un tempo che non tornerà più.

Pordenone 13 Giugno 1895.

La signorina Maria Contento a Maria Marsoni.

Tutti piangono con voi e pensano con infinita pietà alla vostra povera morta e a tutto il dolore che lasciò dietro di sè.

Venezia 10 Giugno 1895.

Agnoli Giovanni — segretario munipale
Agostini Amedeo
Alberti Alberto — studente
Alberti Aldo — studente
Alberti-Cestari Elvira
Alberti cav. uff. Costantino — ingegnere capo del genio civ. in ritiro
Albonico Benedetto
Albrizzi contessa Caotorta e famiglia
Algise Pietro
Aliprandi avv. Antonio
Allegri avv. Vittorio — pretore
Allocca comm. Agostino — consigliere provinciale
Altan Adriano
Amati cav. Polidoro — sostituto proc. generale
Ancona avv. Romolo
Angeli Italo — ragion. direttore della banca mutua popolare cooperativa
Andrich avv. Antonio
Angoletta avv. Orlando
Antoniuti dott. Carlo — chirurgo primario dell'ospitale di Treviso e famiglia
Ascoli avv. Prospero
Asteo Fausto
Asteo Alessandro — cav. uff. della corona d'Italia sindaco
Astolfoni Angelo — canc. del tribunale
Ballarin Luigi — disegnatore nel genio militare
Balliana Saccomani Vittoria
Bampo dott. Gustavo — notaio
Bampo avv. Giovanni, e famiglia
Banchieri dott. G. G. e famiglia
Banchieri dott. Giuseppe — avvocato
Baudelli prof. Gio. Batta e Cristina
Barea dott. Luigi — pretore I. mandamento Treviso
Barea Toscan Ida e famiglia
Barnabò cav. Giovanni
Baroni dott. Giuseppe
Barberis cav. Pietro e famiglia
Bassano Emiliano e Gilda
Bassi-Calvi Luigia
Bassi famiglia
Bassi dott. Carlo
Battistella cav. dott Antonio — regio provveditore agli studi
Bazo Enrico
Bazo Antonio
Belli don Giambattista — pievano di Zoldo Alto
Bettio avv. Attilio
Bellussi Italo, Emanuele, Gino e Maddalena
Beniamin Francesco
Berengan Angelo e famiglia
Beretta-Faccanoni dott. Cesare-Angelo e famiglia
Beretta-Marchetti Lia
Bertini di Montaldo conte Alessandro — maggiore nei carabinieri reali
Berti Antonio — capitano commissario
Berti Alessandro — segretario della r. scuola superiore di commercio
Bertolini Tomaso
Bertoldi (de) Gaetano
Bevilacqua Luigi — segretario della r. procura generale
Bevilacqua Brunelli Enrichetta
Biadene-Olivotto Anna
Bianchini conte G. B.
Bianchini de Przybylski contessa Giulia
Bianchini conte Vincenzo — avvocato
Bianconi Giuseppe
Billi cav. Raffaello — maggiore di fanteria
Bindoni prof. Giovanni
Bindoni prof. dott. Giuseppe
Binello Manfredo — tenente commiss. e consorte
Biasibetti Carlo — industriante
Biron Luigi — success a G. Nalesso
Bizio Andrea
Bizio Leopoldo
Biscontini Letizia
Biscaro ing. Agostino
Boaro Giovanni Battista e moglie
Bombassei Osvaldo di Giuseppe
Bonaldi G. B.
Bonali Giuseppe e famiglia
Bortolozzi Clotilde
Bortoluzzi Amedeo-Vincenzo
Botter fratelli — decoratori - verniciatori
Bovio avv. Giovanni Battista
Braida cav. Cesare
Braida cav. Domenico — procuratore del Re
Brandolini-Rota co. Sigismondo — vescovo di Ceneda
Bricito Angelo
Bricito Giovanni Battista
Brivio Luigi
Brunelli Carlo
Brunelli dott. Vittorio
Brunelli Devidè Caterina
Brunelli famiglia
Bruni Angelo

Brunetti Renzo — farmacista, e famiglia
Brusasco Angelo — sotto ten. commissario
de Bresciani bar. Doralice ved. Caine e famiglia
Buzzi Giovanni e famiglia
Cadel Rodolfo
Callegarini Pasquale
Callegari Antonio
Calzavara ingegnere Pietro
Calzavara dott. Alessandro — avvocato
Caotorta-Costantini Carolina
Caotorta contessa Ponti
Cappelletto Giuseppe e famiglia
Caracciolo di Sarno — prefetto
Caracciolo di Sarno Linda
Caretta Elena e sorella
Carrari Domenico
Carrari da Vazzolla Anna
Cassani Giuseppe
Cassani Valentina
Castagna dott. cav. Giuseppe
Castelnuovo prof. Enrico
Castellani Luigi — ricevitore del demanio in riposo
Catena cav. Domenico
Catena don Francesco
Cavezzali prof. Alberto
Celotti Pietro e moglie
Centa Ettore
Centelli Attilio e Noemi
Cerato avv. Giuseppe — pretore
Ceschi Gaetano — capitano del genio
Ceschi Antonietta
Cetner Alessandro
Cetner Madame A.
Cevolotto dott. Aurelio
Cevolotto-Pascolato Emilia
Cevolotto cav. avv. Enrico
Chittarin sorelle
Chittarin Vincenzo
Ciano avv. Antonio
Ciani dott. Giuseppe — notaio
Cicogna avv. Luigi
Cillo Luigi
Ciotto prof. dott. Giuseppe
Ciotti Luigi — Abergatore
Clementini avv. Paolo — deputnto al parlamento
Coletti Guido
Coletti Valenzasca Caterina e famiglia
Coletti Augusto
Coletti Isidoro-Alberto
Coletti Gobbato Anita
Coletti Silvio
Coletti dott. Eugenio
Coletti dott. Tullio — medico chirurgo
Coletti Ruggero e moglie
Coletti Giannantonio avv. e pretore e famiglia
Colle Augusto
Colle de Bresciani Bianca
Colombo cav. Davide
Cominotti Pietro e Clotilde
Comis don Pietro — pievano
Consonni cav. Alessandro — conservatore delle ipoteche
Consonni-Redi Virginia
Cordenonsi-Schiesari Teresa
Costantini Vittore
Costantini I. G.
Costantini-Cutti Rosa
Covi dott. Ferdinando
Covra Luigi e famiglia
Covra Pietro e famiglia
Cutti Ravà Fanny
Curtolo Giuseppe
Damian famiglia — calzolaio
Danieli Filippo e famiglia
Darazzo Nina — sarta
Devidè Guglielmo e famiglia
Devidè Antonio
Diena avv. Adriano
Doglioni avv. Pietro
Doglioni avv. Donato
Domini avv. Umberto — pretore
Dostenich Francesco
Dostenich-Patrese Giulia
Dozzi dott. cav. Giulio — chirurgo dell' ospitale
Da Vià Gio. Batta
Da Villa Giuseppe — titolare dell' ufficio metrico
Da Villa Giulia — nata Sala Greguoli
Dalla Verde-Bazo Virginia
Dalla Verde avv. Umberto e famiglia
Dall'Armi Roberto
Dal Colle-Bontempi Angelo — giudice
Dall' Oglio avv. Carlo e moglie
Dall' Oglio Luigi — ragioniere
Dall'Oglio Giovanni — ragioniere capo municipale
Dal Pian avv. Luigi — sost. proc. del Re
Dal Vesco avv. Francesco
De Carlo Gio: Batta — Negoziante
De Carlo-Granelli Giacomo e famiglia
De Faveri Rossi Adele
De Giovanni prof. Achille — direttore dell' istituto di clinica med. gen. nella R. università di Padova
De Lorenzo Bortolo

De Luca cav. avv. Ettore — pretore urbano di Roma
De Luca-Mazzolini Ida
De Martini Serafino — capitano-contab'le
Del Monego don Antonio
De Mori Angelo e famiglia
De Mori Alessandro — bacologo
De Mori Giuseppe
De Mori Domenico
Della Rovere Giovanni
Di Rovero Francesco e famiglia
De Zan Bortolo — albergo Posta
De Polo Pietro
De Pol Giovanni e famiglia
De Pol Prosdocimo — segr. comunale
De Sabbata avv. Carlo — giudice istruttore
De Sordi Giacomo
De Tuoni dott. Vettore e famiglia
De Zolt Cambruzzi Antonietta
De Zolt ingegnere Giuseppe
De Zan Achille e moglie
Ellero Giuseppe
Fabris Vincenzo e famiglia
Fada Marcello
Fagarazzi Umberto
Fagarazzi Pietro
Favaretti cav. uff Bartolomeo sostituto proc. generale
Felissent contessa Teresa Della Torre Valsassina
Feder avv. Antonio
Ferrero dott. Vittorio — commissario distrettuale e famiglia
Ferrazzi Madame Louisa
Ferrazzi Federico
Ferrari Marco — tappezziere
Ferrari ing. prof. Federico
Ferrari-Bonvecchiato Teresa
Ferretto Tullio
Ferretto Ettore — commissionato
Ferro avv. Guglielmo
Ferro Francesco
Fersuoch Maria e famiglia
Fidora Carlo
Fidora-Dallan Emma
Fiorinotto Paolo
Fiorio Antonio e moglie
Fiorentini avv. Ajace
Folchi-Madalena Margherita
Fonte-Basso avv. Giuseppe — pretore
Fontebasso A. M. — segretario capo del Municipio di Treviso
Fornari prof. Tommaso
Fumato Alessandro — funz. giudiziale
Furlanetto Augusto Cesare
Furlanetto-Toniolo Maria
Furlanetto Luigi e fratelli
Fusinato Antonietta ved. Segato
Franchini Teobaldo e famiglia
Franceschini Francesco e Letizia
Franceschinis cav. Francesco — presidente di tribunale
Freilich-Fidora famiglia
Frigimelica Augusto — ing. civile
Gaja cav. dott. Giovanni
Gaggion Angelo — falegname tornitore
Galanti Guido
Galeazzi Alpago-Novello Luisa
Galeazzi Alpago-Novello Giuseppina
Galeazzi dott. Francesco
Galeno dott. Angelo
Gallo Alessandro — maggiore contabile
Garatti fratelli — fotografi
Gaspari dott. Ettore — medico chirurgo
Gatti cav. Pietro capitano commissario
Gei Pietro
Gei Marianno
Genova Nicomede e famiglia
Genova Romano
Genova Igino e famiglia
Gentilomo Alberto
Gentilomo-Francesconi Amalia
Gerardis Gaspare — farmacista e famiglia
Gernia avv. Carlo — giudice di trib.
Giacobbi Antonio ed Angelica
Giacobbi Silvio
Giacomelli Domenico fu Giovanni
Giacomelli Giambattista
Gibele-Pietrobon Lucia
Giglio Giovanni
Gioberti Luzzati e consorte
Girardis Pietro e famiglia
Girotto Lorenzo
Giuriati comm. avv. Domenico
Golla cav. Egidio
Granziotto famiglia
Graziani avv. Gio: Batta — pretore
Gregori Don Giuseppe — pievano
Gregori ingegnere Vincenzo
Gregori Gregorio e Laura
Grespan Giuseppe — albergo Roma
Gritti cav. Vito
Groppo cav. Bernardo e famiglia
Groppo Enrico — capitano
Groppo-Demezzi Annina
Guaschino avv. Francesco — giudice di tribunale
Gurgo Achille — capitano medico

Hirschler rag Michele
Joris Rosina
Lampugnani Giuseppe
Lana famiglia
Lante avv. Luigi
Lasinio Carlo — agente generale d'assicurazione incendi
Leiss de Laimburg nob. Ugo
Levi-Levi Emma
Levi ingegnere Marco
Liberali cav. Vittorio — sost. avv. fiscale militare
Livan dott. Eraclio — medico chirurgo e famiglia
Loero avv. Attilio
Longo famiglia
Lovadina Anna
Lovetti Gustavo — segretario R. procura
Macola Ferdinando e famiglia
Mayer Massimo
Malfatti Giovanni e famiglia
Mandruzzato Gio: Batta fu Marco
Mandruzzato dott. Francesco e consorte
Mandruzzato avv. Marcantonio
Mandruzzato cav. dott. Giuseppe medico chirurgo
Mansutti cav. Tarcisio
Manzato prof. Renato
Manzato-Lorenzetti Carlotta
Marcato Giovanni Battista
Maran avv. Alberico
Marangoni Guglielmo e Bice
Bazolle Maresio avv. Giovanni sindaco di Belluno
Marini-Grava Elena
Marro Carlo — tenente generale
Marro-Braida Luisa
Marsoni prof. Carlo e Letizia
Marson Carlo — scalpellino
Martignon Maria
Martini avvocato Giuseppe presidente di tribunale
Martina Carlo — cancelliere
Marzari-Salmasi Eugenia
Marzari Domenico — Edoardo
Marzotto cav. dott. Antonio
Marzotto Antonietta nata contessa Caotorta
Masi Antonio — procur. generale della ditta Lazzaris
Masini Ettore
Masinielli Antonio
Masinielli M. Anna
Matscheg Federico — vice cancelliere di pretura e moglie
Matteazzi Francosco
Maupoil Carlo e famiglia
Mazzolini famiglia
Mazzetti Pietro
Mazzetti Sernagiotto nob. Alessandrina
Mel avv. Isidoro — deputato al parlamento
Menegazzi Giorgio
Millioni Luigi e famiglia
Mimiola avv. Nicolò
Minesso comm. Leopoldo
Mioni avv. Giovanni — notaio
Mioni Beretta Alceste
Monico Lazzaro fu Pasquale
Monterumici ing. Daniele
Montezemolo Sofia — nata Lanza
Montezemolo Cesare — maggiore generale nella riserva
Moro-Lazzari Giuseppina — direttrice dell'asilo infantile G. Garibaldi
Mosca ab. dott. Michele — rettore del convitto nazionale M. Foscarini
Munari cav. Ferdinando — consigliere di corte d'appello e famiglia
Munari-Povoleri Lucia
Mussetti ingegnere Paolo
Nardari Francesco
Nardi cav. Guglielmo
Negri P.
Negri Carlo — agente delle imposte
Negri Mariana, nata contessa Gnoli
Nono Urbano — scultore
Nono Charmet Ginevra
Novello Giovanni-Francesco
Olivier Luigi — tabbaccajo
Olivo-Trotti Rosina
Olivo Alessandro
Olivo Pietro
Olivo Marina
Olivotti-Tramontini Amalia
Oniga-Farra cav. Giulio
Oniga-Farra Antonietta
Oreffice Reginetta ed Angelo
Orlandi Giovanni
Oppizzi avvocato Ernesto — procuratore del Re
Opocher dott. Giuseppe — medico chirurgo
Oro Pasquale — magg. nel 7° alpini
Pagani-Cesa — ingegnere Giorgio
Pagello dott. Roberto
Pagini avv. Giambattista
Palatini prof. Leopoldo — dottore in lettere e moglie
Palatini prof. Francesco — dottore in matematica

Palatini Giacomina
Palatini Masetti Maria
Pancotto dott. Cesare
Panciera Caterina ved. Vergani e figlia
Parisi avv. Aurelio — giudice di tribunale
Pasetti Fausto
Pasquali Emilio
Pasqualis dott. prof. Giusto
Pasqualis Luigi e Giuseppina
Pasquali cav. Antonio — seg. comunale
Pasquali cav. Giuseppe — capitano in riserva
Patrese dott. Roberto
Patrese avv. Enrico
Patrese-Grollo Maria
Pavan Pietro
Pedrini Giovanni
Pedrini ingegnere Antonio
Pedrini Breganzato Antonia
Pellegrini avv. Luigi
Pellegrini Gio. Batta
Pellegrini avv. Carlo
Pellesina comm. ing. Emilio
Peratoner Mariano
Perini Giovanni
Perucchi Gaetano
Peroni Germanico Antonio
Perera Piero
Peterle Giulia
Petracchi Calvi Angelina
Petracchi Andrea — esattore
Pianca famiglia
Piazza comm. avv. Leopoldo
Piccoli Guido
Pierobon Pietro
Pievatolo avv. Angelo giud. istruttore
Pillon Secchieri Teresa
Pinelli Luigi
Pinto Cosimo
Pisani comm. Andrea — prefetto di Treviso
Pischiutta Giuseppe
Pitteri rag. Vincenzo
Poli avv. Guglielmo — professore di lettere italiane
Polto Agostino — maggior generale comand. territoriale del genio
Polto Maria-Mannati di Induno
Pozzi Giovanni sotto tenente carab.
Quadri avv. Enrico
Radaelli avv Pietro e famiglia
Radaelli cav. avv. Gio. Batta
Raffaelli cav. Luigi — presidente dell'asilo infantile G. Garibaldi
Rainis Fanny ved. Bassi e figlie
Randi avv. Vittore — procur. del Re
Ravà Cuti Fanny
Ravanello Antonio — falegname
Ricci avv. Luigi
Ricci des Ferres Roberto
Ricci des Ferres — Della Rovere Clotilde
Ricci cav. Alessandro — magg. commissario
Ricci Calleri Gamondi Antonietta
Righetto Gaetano di Pietro
Rinaldo Luigi
Rizzardi comm. avv. Luigi
Rizzetto Augusto e famiglia
Rizzetto Vincenzo-Silvio
Rocchi Elisa
Rodomonte Luigi
Rodomonte-Contento Silvia
Ronchese prof. Angelo
Roncari Ernesto e famiglia
Ronfini Giovanni — mecanico
Ronfini ditta Barnaba
Rossi Bartolommeo
Rossi Giuseppe
Rossi Arbasini Enrichetta
Rossi Giuseppina
Rossi Pietro
Rostirolla cav. Giuseppe
Rubinato Domenico
Ruggeri Vincenzo sottotenente nel 29° artiglieria
Ruzzini-Ruol Lena e famiglia
Sacerdoti-Salom Adele e marito
Salce Giovanni e Giuseppina
Salsa avv. Giovanni e famiglia
Sammartini avv. Antonio
Santalena Antonio
Santalena ing. Giuseppe
Santalena Filippina
Sarcinelli Benedetto e famiglia
Sartori Francesco
Sartori Stroili Anna
Sartori rag. Gio. Battista — segretario della casa di ricovero
Sartorelli dott. Francesco
Sartorelli-Gobbato Maria e figlie
Scalfarotto Luigi — farmacista
Scolari Alessandro e famiglia
Scarpa avv. Riccardo — sostituto procuratore del Re
Scarpa Teresa ved. della Rovere.
Scarpa dott. Francesco
Scarpa dott Giuseppe
Scarpa Antonio — farmacista
Segato Girolamo — Belluno
Segato Giovanni

Segato-Tabacchi Francesca
Segato Girolamo — Pieve
Società ginnastica velocipedistica trevisana
Soligo Emilio — barbitonsore
Soranzo Pietro e famiglia
Sorelli Albino — vice cancelliere
Spagnol dott. Luigi
Spagnol dott. Giuseppe — R. ispettore scolastico
Specher Virgilio — sostituto procuratore gen. nella corte d' appello
Specher-Coletti Clara
Spegiorin avv. Giacinto — pretore
Spineda contessa Matilde
Sperti avv. Angelo
Spessa dott. Luigi — medico e famiglia
Squeraroli-Pasetti Amalia.
Stefanini Giuseppe.
Steneri cav. Lodovico — consigliere di prefettura a riposo
Sugana conte cav. Gaetano
Sullam Benedetto e Giovanna
Tabacchi Maria ved. Coletti
Tabacchi Alberto
Tabacchi Osvaldo e famiglia
Tagliapietra Giovanni
Tagliapietra Dal Corno Elisa
Tasca Pietro — insegnante e famiglia
Tasso famiglia
Teatini Luigi e famiglia
Tibolla avv. Lucio
Tiboni Arturo — agente delle imposte
Tiretta Eduardo
Tiretta Emilia
Tissi cav. Carlo — sostituto avvocato erariale
Tomaselli cav. Francesco — procurat. della ditta cav. L. Trezza
Tommasini cav. Giovanni — consigliere delegato in riposo
Tommasini Luigi
Tona avv. Luigi
Tonello Berlò cav. Antonio — farmacista e famiglia
Toniolo cav. dott. Giuseppe — intendente di finanza e figlia
Torregrossa Ignazio — sottotenente contabile
Torresini Giovanni
Torresini Gio. Batta — ing. civile
Toscani Giuseppe — ingegnere
Tosello Giuseppe — ingegnere
Tramontini Luigi ed Emilia e figlie
Trivellato Jacopo
Trevisan Anna
Trevisan Timolao
Trevisan avv. Angelo
Trentin Giovanni
Trojer Francesco
Tunesi avvocato Giacinto — giudice istruttore
Ufficio della R procura di Treviso
Ufficiali del battaglione Alpino Pieve di Cadore
Valente-Fidora Angelina
Valtorta dott. Giovanni
Valmassoni Giuseppe fr. Gaspare
Vanzetti comm. — presidente della corte d' assise
Wassermann avv. Giovanni
Vecellio avv. G. Alessandro
Vecellio dott. Antonio — notaio
Vecellio-Toscani Giustina e figlie
Vetturi Antonio
Ventura avv. Giuseppe
Vianello-Cacchiole Giov. e frat.
Vianello-Chiodo-Valtorta Antonietta
Vianello-Grandesso Emma
Vianello Stefano
Vianello Romeo
Vianello Carlo
Vianello Nicola e fratelli
Vicentini cav. Apollo — chir. operat.
Vicentini Zorzi Teresa
Wiel nob. Gioachino
Vinanti famiglia
Vicenzotti Luigi — tenente commissario
Zadra cav. avv. Girolamo — sindaco
Zanchetta dott. Giacomo — sostituto procuratore del Re
Zanchetta Andrea
Zancolò Angelo e famiglia
Zanetti Angelo — segretario comunale
Zanetti Lorenzo — perito
Zanellato dott. Giuseppe
Zanuzzi Federico
Zara Giovanni
Zasso cav. Carlo
Zava famiglia
Zenesini Edoardo
Zoccoletti Ugo
Zoccoletti dott. Pietro — notaio e famiglia
Zoppelli Luigi
Zoppelli-Pasiani Rosina
Zuliani-Ceresa Catterina

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Palatini, Furlanetto e Marsoni commosse nell' intimo del cuore dalle tante prove di affetto ricevute per la crudelissima perdita della loro

ILDE

ringraziano profondamente tutti i parenti e gli amici, che si sono associati al loro dolore con delicata pietà per la cara estinta.

Treviso, 11 Giugno 1895.

RICORDO DELLA CUGINA

BIANCA DE BRESCIANI-COLLE



APPENA UN MESE
È TRASCORSO DALLA MORTE
DI

ILDE FURLANETTO-PALATINI

MOGLIE MADRE AMOROSISSIMA
FORNITA
LA MENTE ED IL CUORE
DI DOTI PRECLARE
LASCIÒ LO STRAZIO IN FAMIGLIA
E
L'AMAREZZA IN QUANTI LA CONOBBERO

AL MARITO INCONSOLABILE
QUESTO PEGNO DI PROFONDO DOLORE
A PIETOSO E MESTO RICORDO
CON SINCERO AFFETTO CONSACRA
PREGANDO PACE ALLA CARA ESTINTA
E
IMPLORANDO DAL CIELO PROTEZIONE
AGLI OTTO ORFANELLI
LA CUGINA

9 Luglio 1895.

B. B. C.